

Il culto alla B.V. del Rimedio è legato al fondatore dell'Ordine Trinitario, San Giovanni de Matha, che ha sperimentato l'intervento particolare della Madonna per la redenzione degli schiavi. Pare che esso abbia avuto la sua culla a Roma, a S. Tommaso in Formis, ultima residenza del fondatore dell'Ordine Trinitario. Risulta che anche il comandante dell'armata navale contro i Turchi, Giovanni d'Austria, abbia invocato la Madonna del Rimedio prima della battaglia di Lepanto, il 7 ottobre 1571. In Sardegna, questo culto si diffuse alla fine del 1500, come attesta l'invocazione di un sedilese che, sottoposto a tortura per un'accusa di favoreggiamento, si rivolse alla Vergine del Rimedio per chiedere il suo aiuto. Oggi, il santuario è divenuto il centro della devozione mariana della diocesi. Gli ex-voto che esso conserva sin dalla fine dell'Ottocento testimoniano la grande varietà delle grazie elargite dalla Vergine. Veramente la Vergine Maria è la madre della Chiesa, perché attira a sé tutto il popolo di Dio.

Nell'occasione della sua festa, ognuno chiede le grazie che il cuore gli suggerisce. Come pastore di questa diocesi arborense vorrei anzitutto chiedere il dono della libertà dalle schiavitù moderne, che non sono meno pesanti di quelle dell'antichità. Anzi, esse sono più gravi e insidiose, perché meno consapevoli. La droga, l'ansia del successo, il culto del corpo, l'idolatria dell'effimero, la cultura dell'apparenza, gli egoismi corporativi, sono alcune forme subdole di queste nostre schiavitù.

Vorrei, inoltre, chiedere il dono della purificazione del concetto di Dio. Secondo M. Buber, la parola Dio sarebbe la più compromessa di tutte le parole umane, ed essa è stata terribilmente imbrattata, lacerata, strumentalizzata nelle diverse epoche e nelle diverse circostanze, non ultime quelle in cui essa viene usata per giustificare o coprire i più crudeli atti di terrorismo politico.

E' necessario, in particolare, avere una idea pura di Dio nelle religioni monoteistiche che fanno riferimento ad una rivelazione divina. Infatti, le relative rappresentazioni di queste religioni del dio imperatore di questo mondo, del dio indifferente al dolore e al grido della creatura lacerata, del dio che chiama alla guerra e che si compiace o viene ringraziato per la strage degli innocenti, del dio inteso come mera volontà di potenza, del dio tappabuchi o del *deus ex machina*, non possono essere volti autentici e veri di Dio. Dio che ha dato il comandamento dell'amore, impedisce di usare il suo nome per combattere gli uni con gli altri. "Chi usa il nome di Dio per distruggere l'altro si allontana dalla religione pura". Chi semina morte, terrore, violenza, in nome di Dio, dimentica che la pace è il nome di Dio. Oggi più che mai il vero volto di Dio è l'amore, e amore e pace sono le parole giuste per chiamarlo ed invocarlo. Solo esse trasmettono un messaggio di speranza ai molti deserti dell'umanità contemporanea, dove c'è fame e sete di giustizia, abbandono e solitudine, amore tradito e amore distrutto.

"La parola giusta, ha detto Ferdinand Ebner, è sempre quella pronunciata dall'amore; in essa c'è la forza di spezzare la muraglia cinese. Ogni infelicità umana nel mondo dipende dal fatto che così raramente gli uomini sanno dire la parola giusta. Se lo sapessero si risparmierebbero la miseria e l'atrocità della guerra. Non c'è dolore umano che non possa essere bandito dalla parola giusta e in ogni infelicità della vita non c'è vera consolazione che quella che viene dalla parola giusta...Così parola e amore stanno insieme. La parola senza amore è già un abuso umano del dono divino della parola".